

# PADRE E FIGLIO

Nicola e Giovanni Pisano

Max Seidel

Marsilio, Venezia 2012

996 pp.; 2 voll.; 424 ill. b/n e colore;

504 ill. in bicromia

€ 150

Publicato per il Kunsthistorisches Institut in Florenz (Max-Planck-Institut), grazie al mecenatismo di Rolf e Irene Becker, quest'opera superba in due volumi – di cui uno di tavole eseguite da Andrea e Fabio Lensini, padre e figlio come i Pisano – è di quelle che sempre più di rado un editore può permettersi di pubblicare in autonomia. E al di là dell'imponente veste, è tanto più apprezzabile l'indagine serrata di Max Seidel, ordinata con metodo ineccepibile. Da decenni lo studioso tedesco, che vive a Firenze, dove dirige il "Kunst", si occupa di scultura gotica e dei Pisano (ricordiamo, fra gli altri, già nel 1987, l'innovativo saggio per l'indimenticabile mostra genovese su Giovanni Pisano e il monumento sepolcrale a Margherita di Lussemburgo). Il libro è dunque frutto di anni di ricerca, ma non mostra, come invece spesso accade in opere di tale portata, al-

cun desiderio di affastellare problematiche e soluzioni per "il troppo sapere", di "addizionare" risultati. I capitoli sono concepiti con tale rigore che crediamo non fatterà a leggerli anche il non specialista di arte medievale. Né si avverte fatica nella traduzione dal tedesco. Seidel analizza l'opera dei due grandi scultori, Nicola e il figlio Giovanni, attivi a Siena, Pisa, Pistoia e altrove, fra il Duecento e i primi anni del Trecento, tenendo come continuo riferimento il rapporto di padre e figlio (da cui il bellissimo titolo). Proprio i termini di questa relazione artistica oltreché familiare, di questo incontro o meglio dialogo fra due geni, durato quarant'anni, e dibattuto fin dai primi studi agli inizi del secolo scorso, sono il nocciolo della questione: ci fu una frattura stilistica fra i due? Ed è vero che il primo guardò all'arte antica e ai sarcofagi quanto l'altro al Gotico francese? Seidel dà qui nuove aperture esaminando a fondo non solo lo stile, ma pure la società del tempo e l'approccio iconografico dei due scultori, memore dell'antico, spesso (ma non solo) moralizzato "ad usum christianitatis".

